

Cinema Illustrazione

Anno XI - N. 17

22 Aprile 1936 - Anno XIV

presenta

Settimanale
C. c. postale Cent. 50



NORMA SHEARER

che ha terminato in questi giorni "Giulietta e Romeo" sotto la direzione di Giorgio Cukor. (M. G. M.).



DIADERMINA

La vita è breve: bisogna godersi. Niente guance avvizzite, niente rughe, niente mani aspre. Bisogna essere belle, farsi belle quanto si può, e pertanto **DIADERMINA**, sola e sempre **DIADERMINA** sul viso, sulle mani, sulle carni.

Tubetti da L. 4.- Vaselli da L. 6.- e L. 9.-
Laboratori **BONETTI FRATELLI** Via Comelico N. 36 - MILANO

Lei La più completa, moderna ed economica delle riviste per la donna italiana. Costa cent. 50

300 LIRE MENSILI possono guadagnare tutti dedicandosi proprio domicilio ore libere industria facile dilettante. Opuscolo gratis. Scrivere **MANIS, Roma**. - Rimettendo Lire 2 spediamo franco campione lavoro da eseguire.

È appena uscito il Supplemento mensile
a Cinema Illustrazione col film romanzo

DESIDERIO

È illustrato con quarantacinque scene in cui
campeggia la magistrale interpretazione di

MARLENE DIETRICH

Ha inoltre due magnifiche copertine colorate ed è in vendita al prezzo di una lira in tutte le edicole d'Italia e Colonie.

L'acqua Alabastrina

del Dott. BARBERI

Famosa acqua di bellezza
rigeneratrice della pelle

Adoperata dalle più celebri attrici. Rassoda, imbianca ed alliscia la carnagione come alabastro. Elimina le rughe, borse palpebrali e qualsiasi impurità della pelle. Specialmente indicata contro la pelle grassa, naso lucido, punti neri, acne, bitorzoli e pori dilatati del viso.

Per gli uomini è indispensabile dopo fatta la barba.

Vendesi a L. 15 in tutte le profumerie e farmacie, o si spedisce franca inviando vaglia di L. 15 al

DOTT. OTTAVIO BARBERI

Piazza S. Oliva, 9 - Palermo

(Fot. Macari, Napoli-Roma)

Ammiratrice di Greta Garbo - Napoli. La Garbo, ch'io sappia, sta benissimo. Inoltre io spero che tu ti preoccupi, qualche volta, anche per la salute dei parenti più prossimi. Se una ragazza trema e si disperava per una leggera indisposizione di Greta Garbo, che cosa deve fare, proporzionalmente, per la polmonite di uno zio? Di uno zio ricco, per esempio. Di Anna Karenina ho già detto, su queste colonne, tutto il bene che penso.

Anno il Superespresso. Grazioso pseudonimo, il tuo; ma di più misterioso delle quattro parole che mi scrivi non ho visto che la Stinge egiziana e un quadro a olio di mio zio Gustavo. Se ti spiegassi meglio? (Per il quadro a olio di mio zio Gustavo è troppo tardi: l'ho già distrutto affidandolo a un pompiere che lo lasciò cadere furtivamente in un cuscinale in fiamme).

Anno Carlo - Bologna. E tu fai come «Mino mio», apri all'interessato il tuo piccolo cuore. Però i giovinotti di Bologna: che siano un po' miei? Fior di ragazze li adorano da lontano, ed essi non se ne accorgono. Veramente la ragazza che si nasconde sotto lo pseudonimo di «Mino mio» adora costui da vicino, perché passano insieme delle ore, figuriamoci. Allora la mia osservazione sui giovinotti di Bologna va ritoccata: ce ne sono di miei, ma anche di prelibati. Sensualità, incostanza, presunzione rivela la scrittura.

C. Tropea - Catania. Molto gentile quando dici che nelle mie risposte «alessa un fine senso ironico»; mi dai l'impressione che senza una reticella per farla non sia possibile trovar niente di buono in questa rubrica; ma per fortuna altri lettori la trovano «percorsa da una vena di sana allegria» e... ebbene, ecco mio zio Gustavo che esclama: «Senza dubbio, se uno non è un rabdomante, che allegria vuoi che ci trovi, nella tua prosa?». Accidenti alle definizioni; non ce n'è una che, messa insieme per lodarci, non possa servire anche per buttarci giù. Fotografie che riproducano i maggiori stabilimenti cinematografici mondiali ce ne saranno di certo, non so come sia possibile procurarselo. E meno ancora — scusa — m'intendo di sigle.

Stena. È appena uscita la ristampa del magnifico fascicolo di aprile della rivista *La donna*, ma dubito che se non farai presto finirai col trovarla ancora una volta esaurita. Costa L. 5.

Fiordalisi d'oro. Hai la mia amicizia, non dimenticarla in qualche travai affollato. Non mi sorprende che tu non conoscendomi affatto mi stimi assai; è alquanto più difficile stimarmi dopo avermi conosciuto a fondo. Mi piaci quando dici «Sono una ragazza e nient'altro che una ragazza»: ma ti par poco? Certe ragazze che non erano nient'altro che tali, hanno prodotto, nella mia vita (e in quella di molti altri, immagino) l'effetto di un barile di dinamite. Perché giudichi così sfavorevolmente le «gocce digestive»? Io invece credo alla loro efficacia. Molti le mandano giù, e il mal di stomaco, disgustato, li abbandona. Strano che tu non conosca il mio nome; a quest'ora lo sa anche il boia di Grénoble. Perché poi mi viene in mente il boia di Grénoble? Per la sua sfortuna, forse. Recentemente andò a prendere un condannato per l'esecuzione, ma gli dissero, dolenti, che era morto di polmonite un'ora prima. «Che tipo dispettoso!» mormorò il povero boia di Grénoble allontanandosi nell'alba grigia. Intelligenza, fantasia, gusto artistico rivela la scrittura.

Fissato sul 4. Più cattiveria che bontà, direi. Davvero il 4 ti porta fortuna? Storie: chi eredita quattro milioni, chi prende quattro schiaffi; io il 4 lo trovo un numero assai incostante.

Oscar d'Almerida. Non ha figli. Fra March e Gable, preferisco quest'ultimo. I giornali ti sono stati spediti. Mi sorprende quando dici: «Ho 14 anni, 78.000 lire che potrò ritirare alla banca soltanto a 21 anni, cosa mi consiglia di fare in questo tempo?». Non saprei: sfoglia i calendari dei sette anni che ti mancano per raggiungere i 21.

Un'amica. Mi pare che se ho indovinato tre qualità su quattro posso ancora ritenermi un discreto grafologo. E poi sarebbe bello che una donna volubile sapesse e riconoscesse d'esser tale! Non hai torto dicendo che il fatto ch'io alluda spesso, qui, ai miei creditori e ai miei debiti, non è di buon gusto; ma c'è nel tuo rilievo qualcosa... qualcosa come il timore di sentirsi chiedere un prestito. Anche Balzac era pieno di debiti, e non ne faceva un mistero. Io mi modello tutto sui grandi uomini: mi rado accuratamente perché Napoleone non portava baffi, e ho una veste da camera in tutto simile alla tunica di Alessandro il Macedone.

Notturmo. Sì, la Sidney è sposata. I tuoi elogi e le tue osservazioni sul gior-

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

nale, mandale direttamente al direttore. Volubilità, fantasia, egoismo rivela la calligrafia.

Studentessa sentimentale. 34 anni, sposato. Io dovrei ammirarlo per la sua bellezza? Strana idea; da qualunque parte mi si guardi io sono un uomo, che vuoi che m'importi la bellezza di Clark Gable? M'interessa di più un pinguino. Che farei se morisse Greta Garbo? Aspetterei il giornale dell'indomani, per leggere la smentita.

Lettoressa sconosciuta. Sì, i corsi dei Centri Sperimentali di Cinematografia saranno ripresi, e noi ne daremo in tempo notizia. Per esservi ammessi occorre però la licenza ginnasiale. Vorrei dirtelo con più riguardi, meno brutalmente, ma la scarsità dello spazio non mi permette finezze.

A. Alfa - Palermo. Non sono mai stato a Palermo, ma non dubito che sia, come tu dici, una bellissima città. I luoghi che non abbiamo mai visto sono sempre i più belli; ecco perché io mi guardo bene dal leggere le descrizioni degli inviati speciali al Borneo o a Giava; magari loro ci saranno stati realmente, ma perché debbono guastarci l'idea che ce ne eravamo fatta noi? Perché, ogni anno, sempre nuovi inviati speciali, ci parlano di Borneo e di Giava? Significa che ciascuno non è mai d'accordo con gli altri: e in tal caso io, se non posso andare a vedere con i miei occhi come stanno le cose, preferisco leggere «Cristina, la perseguitata dal destino», che almeno è una verità eterna. Una volta sorpresi un dialogo fra due «inviati speciali» rumeni. «È terribile», disse il primo fra leceranti singhiozzi — ho smarrito gli appunti del mio viaggio in Asia, e ora non so come fare per scrivere i miei articoli!». «Ebbene, non disperarti — disse il secondo. — Avrai pure, a casa, una enciclopedia!». Ignoro che attività esplichi adesso la persona di cui mi parli; la vita ci ha scaraventato lontano l'uno dall'altro; ma credo che dopo tutto entrambi continueremo ad occuparci della «cosa cinematografica».

Ciuffetto - Bergamo. Grazie della simpatia; la metterò da parte (insieme con dieci lire sottratte in un terreno solo a me noto) per la vecchiaia. Agli attori italiani e americani indirizza a «Cinema Illustrazione» che farà recapitare le lettere direttamente. Non mi consta che March abbia divorziato; si dice che egli abbia una terribile e fondata paura della moglie; e il divorzio è forse l'unica cosa che egli non può procurarsi senza che lei lo sappia. Semplicità, animo romantico, fantasia denota la scrittura.

Trevigiana - Ferrara. Hai torto a immaginarti come il «casto Giuseppe». A parte tutto, costui, per meritarsi l'aggettivo, dovette lasciare nelle mani della moglie di Putifarre il mantello. E magari Putifarre lo trovò adatto alla sua statura e se ne appropriò. «Mi sta a pennello» — disse compiaciuto alla moglie. — Ricordati che ora avrei bisogno di un vestito e di un paio di scarpe». Grazie della simpatia. Le tue idee sul cinematografista non voglio, né potrei discuterle. Comprendimi, ti prego. E perché poi dovrei «raccomandare alla Garbo di non comparire più con le spalle nude»? Non sono il medico della Garbo, credimi; se ella vuole una polmonite, se la prenda. Fantasia, sensualità, presunzione rivela la calligrafia.

Il cavallo - Roma. No, ch'io sappia. L'autentica fine di Anna Karenina è quella del treno; e dicendo autentica intendo quella ispirata fedelmente al romanzo.

S. G. - Torino. Non lavora più, ecco tutto.

Maria - La Liceale - Meri. Saggi troppo brevi. Scrivete più a lungo e separatamente. Disgrazie e fortune, preferisco mi si presentino una per volta.

Mariolina penitente. Basta indirizzare a Hollywood. Il saggio calligrafico è troppo breve.

L'ASPIRANTE DIVA E IL REGISTA



Lei: — Io ho delle belle gambe. Il regista, seccato: — Anch'io. Ma non lo vado a dire a nessuno.

Emilio da Crema. «Siamo due appassionati studiosi della comicità e vogliamo entrare nel campo comico cinematografico per mettere in evidenza le nostre doti».

Benissimo; però prima di entrare in qualsiasi campo cinematografico, sarà meglio che vi fermiate in un vicino Ginnasio, allo scopo di conseguire quella licenza (detta appunto ginnasiale) senza la quale nessuno può sperare di diventare attore.

Una piemontese. Sei sola al mondo, e la sera, dopo aver tanto lavorato, soffri profondamente di non poter scambiare parole di conforto con qualcuno. Capisco; ma non credere che chi al contrario vive fra molta gente, stia meglio di te nel ramo conforto. Io per esempio mi raccolgo spesso intorno tutti i familiari e partecipo loro (sperando di raccogliere benefiche parole) che la novella «Oh amarmi così», costatami due giorni di lavoro, mi è stata rifiutata da sette riviste. Tutti allora chiedono ch'io la legga; e, anche per stordirmi, io la leggo. Alla fine ciascuno ha per me la sua parola di conforto. Lo zio Agostino ricor-

C'ERA UNA VOLTA...



1924: Greta Garbo nel suo secondo ed ultimo film europeo, diretto da Mauritz Stiller: «Gösta Berling».

da che fin dai miei primi tentativi letterari le sue parole furono: «Non ostinarti, caro, scrittori si nasce, non si diventa»; la zia Carolina (i cui cappellini ho tante volte descritti) afferma che forse qualche qualità ce l'avrei, ma che manco assolutamente di senso estetico; mia madre, sinceramente commossa, mi sussurra: «Tu sai che di novelle non me ne intendo, e certo ti hanno fatto un torto, ma se quando eri giovinetto avessi ascoltato me, ti fossi cercato un posto governativo...»; la mia cara Elena dice «Mahl!». Le chiedo irritato che valore ideale debbo attribuire alla sua esclamazione, ed ella risponde vivacemente che non lo sa, che lei non vuol certo dar dei consigli a un umorista, ma che le novelle di A o di B, vanno a ruba, e che sollecitata da questi esempi (alla mia età e con dei figliuoli) potrei anche mettermi a scrivere cose più serie. Così confortato (in realtà tutti hanno parlato per il mio bene, e non nutrendo per me che affetto) io me ne vado a dormire, se ci riesco; e ora tu dimmi se, dal punto di vista dell'appoggio morale, hai qualcosa da invidiarmi. Vedi, cara: non dobbiamo pretendere che i nostri vicini di posto nella vita comprendano i nostri dispiaceri: perché potessero farlo, ed efficacemente consolarci, bisognerebbe che essi pure soffrissero degli stessi dispiaceri. Vogliamo conforto? Mostriamoci afflitti da un dispiacere generico, non specificato, oppure che tutti abbiano qualche volta provato. Adesso, quando mi rifiutano una novella, io fingo di soffrire di un insopportabile mal di denti. Allora tutti mi sono intorno e mi accarezzano mormorando: «Sappiamo, sappiamo che cos'è il mal di denti», o mi propongono rimedi ch'io rifiuto con un cenno del capo, ciò che in fondo essi pure approvano. Tutto intorno è quiete e silenzio; perfino i bambini tacciono; ed io posso pensare in pace al direttore che mi ha rifiutato la novella, ed illudermi, guardando le espressioni di odio (per il mal di denti) diffuse sui volti dei miei cari, che essi detestano quanto me quel direttore. Insomma si può, in questo mondo, essere efficacemente confortati: ma ci vuole un po' di abilità.

Ramancia. Grazie della simpatia. Però se io sopporto stoicamente che tu fra gli attori dia la palma a Novarro, tu con la stessa forza d'animo devi sopportare ch'io la dia a un altro. Un po' di cavalleria, che diamine. Sensibilità, fervore, incostanza denota la scrittura. Di notizie sugli attori noi ne diamo quante riusciamo a procurarcene; ma se a Novarro gli viene in mente di andarsi a nascondere in un convento (senza che nemmeno questo trapieli a nessuno) noi che possiamo dire di lui?

Il Super Revisore

ABBONAMENTI: Italia e colonie: Anno L. 20
Sem. L. 11 - Estero: Anno: L. 40 - Sem. L. 21

PUBBLICITÀ: per un millimetro di altezza, larghezza una colonna L. 3.-



Otto Kruger stesso mi parla delle sue parti di «marito infelice» dello schermo. E la descrizione è tipicamente sua, con quella calma e quello spirito che lo hanno reso indispensabile in ogni salotto di Hollywood.

Più magro e non così alto come appare sullo schermo, Otto Kruger anche nella vita è il vero tipo dell'attore: alquanto riservato e d'una simpatia indicibile.

Stavamo parlando della sua carriera.

«Certo, sono stato per anni attore sulla scena — mi raccontava — e quando apparvi in

di realizzare «Bel-lezze da vendere», sorse la grande difficoltà di trovare qualcuno per la parte del marito infelice, o marito tradito, come volete voi.

«Tutti i «soliti» mariti dello schermo erano in quel periodo molto occupati con contratti o film, così vennero a chiedere proprio a me se mi volevo cimentare in quella parte».

(Perché a questo punto Otto Kruger facesse un grande sospiro e un sorriso di fiera, è rimasto per me il punto più incomprensibile,

IL MARITO INFELICE

dello schermo

una commedia a Los Angeles, la Metro Goldwyn Mayer mi chiese di fare un provino per lo schermo.

«Detto e fatto. Essi ne furono così soddisfatti che mi fecero firmare un lungo contratto.

«Ma a quanto pare, anche loro non sapevano precisamente che razza di parte mi avrebbero fatto fare, e, in confidenza, neanche io lo sapevo.

«Ma siccome tutto quello che riguardava il film mi era completamente nuovo e mi interessava moltissimo (forse per questo!), così incominciai ad interessarmi molto alla parte tecnica.

«Nel frattempo si svolgevano riunioni nella direzione della Metro, con conseguente scervellamento dei produttori. Tutto questo per stabilire una buona volta sotto che forma di tipo nuovo dovevo essere lanciato per il mondo.

«La loro prima idea era di fare di me un George Arliss più giovane, di darmi una varietà di interpretazioni che lo stesso Arliss faceva ai suoi bei tempi». (Ai suoi bei tempi di gioventù, intende, perché quanto a passarsela bene finanziariamente oggi Arliss è tra i primi).

«In conclusione io ero sotto contratto, e dovevo pure fare qualcosa. In attesa di aver trovato quello che più si adattava a me, mi dettero due parti senza importanza, giusto per farmi un po' conoscere dagli appassionati delle sale oscure.

«Il mio debutto fu in «Turn Back The Clock». Poi quando si pensò

direi l'idea fissa della mia vita).

«Questo è il tipo che ho creato io. Qualche volta le mie parti erano patetiche, (ricordate «Incatenata», con Joan Crawford?), ciò che è bastato a far pensare ai cine-amatori che io sono molto sentimentale.

«Dopo il mio debutto in queste parti la prima cosa che notai, fu che anche le riviste cinematografiche mi chiamavano «il nuovo romantico», cosa che mi fece l'effetto di un terribile insulto».

Benché questo sia avvenuto parecchi anni fa, ho sentito il dovere di tranquillizzarlo al riguardo, e di convincerlo che non c'era, in fondo, nessun male...

«Mi ricordo che andai al reparto pubblicità e feci succedere un mezzo inferno strillando che dovevano finirla una buona volta con quegli articoli. Ma la diplomazia è la fama di ogni pubblicista — (io m'inchino e lo ringrazio) — così fui persuaso che quegli articoli per me erano quanto di meglio si poteva desiderare.

«A Hollywood se si ha successo in una parte, ci si deve mantenere su quella linea sino ad ulteriori notizie. In questo modo diventai un «triste marito».

Kruger è stato un importantissimo attore sulle scene di Broadway prima di dedicarsi allo schermo: per vent'anni lavorò in innumerevoli commedie. Sullo schermo solo una volta ebbe la parte di primo attore, e fu quando, col permesso della Goldwyn, girò in un altro studio «La primavera di Enrico» per Jesse Lasky, unico produttore in tutta Hollywood che ebbe il coraggio di affidargli la parte di una commedia leggera, genere in cui non si era mai cimentato. Ma Lasky lo fece perché conosceva il suo uomo. Egli è stato il manager di Kruger, quando questi era sulle scene a New York.

Pensate che scrissero espressamente per Kruger la commedia «Accento di gioventù» (che fu fatta recentemente in film con Sylvia Sydney ed Herbert Marshall), ma quando tutto fu pronto ed egli fu chiamato per recitarla a New York, per degli impegni di film in corso dovette rinunciare, e la commedia, scritta in omaggio alla sua personalità e alla sua grande arte, dovette rappresentarsi con un altro interprete.

Questo fu uno dei più grandi dispiaceri della sua vita. Ora Otto Kruger sta girando «Vivendo pericolosamente» per la B.I.P., in cui lo vedremo sotto nuove spoglie.

Egli mi prega di informare gli amici del cinema che ha la più seria intenzione di smetterla di fare sempre il povero marito.

Dello schermo, s'intende, perché nella vita Otto Kruger ha un amore di mogliettina bruna, che fa tutta la sua felicità.

Rimondi

PRIMAVERA DEL CINEMA ITALIANO

Elisa Cegani è una cosa seria. Se ne sono accorti tutti. Bella? Non sappiamo. È bella Sylvia Sydney, Caterina Hepburn, Myrna Loy? Elisa Cegani, messa alla luce da Biasetti e consacrata da Camerini, possiede una forte virtù che anche la pellicola più logora non riesce a guastare: il temperamento. (Foto Max, Roma)



Isa Miranda sta raggiungendo il vertice della sua straordinaria carriera. Questa attrice che ha già avuto riconoscimenti internazionali di grande importanza concluderà nel 1936 alcuni contratti che la porteranno nel raro cielo delle dieci stelle più celebri dello schermo (Foto Venturini, Roma).



Hilda Springer ritorna. Non avete dimenticato le sue trionfanti interpretazioni, da «Nini Falpala» al «Presidente della Ba-Ce-Cre-Mi». Questa lunga assenza ha donato al suo sguardo una più delicata tonalità. Forse Hilda tenterà ruoli più intimi e arditi di quelli a lei prima cari dell'operetta (Foto Macari, Roma).





L'UOMO CHE COMANDAVA LE STELLE

COME SCOLARETTE

Dopo aver lasciato la Paramount, per motivi ancora sconosciuti, Ernst Lubitsch ha fatto ritorno in Europa. Interrogato da alcuni giornalisti egli si è mantenuto in un cortese riserbo a questo proposito; ma si è invece diffuso vivacemente sui vari attori e sulle molte attrici da lui diretti. E si sa che Lubitsch è un severo maestro con le sue attrici.

«La prima grande attrice che ho diretto, — dice compiaciuto Lubitsch, — è stata Pola Negri (1) in «Sangue tzigano», film apparso nel 1919. Credo che Pola Negri sia una delle persone più attraenti che io abbia conosciuto; poiché ha due qualità estremamente importanti: la personalità e un istinto d'artista sensibilissimo e profondamente sviluppato. Fu lei a portare quello che a Hollywood chiamano il «temperamento europeo», e che io credo consista nel genio di sapersi valorizzare.

«In seguito ho diretto Adolphe Menjou (2) e Florence Vidor (3) in «Il circolo del matrimonio». Può darsi che Menjou resti nella storia del cinematografo «l'antico» come l'uomo più elegante dello schermo; ma io preferisco vedere in lui qualche cosa di più importante: l'uomo che seppe essere impeccabilmente elegante senza perdere per questo la simpatia del pubblico. Florence Vidor è ancora nel mio ricordo la donna più bella e più dolce che io abbia conosciuto.

«Ronald Colman (4) da me diretto ne «Il ventaglio di Lady Windermere» era a quel tempo non solo l'uomo più seducente di Hollywood, ma anche il più colto.

«Ramon Novarro (5) e Norma Shearer (6), che interpretarono «Il principe studente», furono per me ragione di continue sorprese. Ramon Novarro, sognatore per eccellenza, contrastava terribilmente con lo spirito pratico di Jean Hersholt, mentre invece Norma Shearer, la serena, allora giovanissima, lavorava con lo zelo e la calma di una signora che adempia alle sue funzioni di padrona di casa.

«John Barrymore (7), che diressi in «L'amore eterno», era uno degli uomini

più versatili e più spirituali dell'epoca. Scrittore, disegnatore, compositore di musica, intelligente e sensibile, per quanto avesse fama di essere strano e difficile di carattere, mi diede meno fastidi di tutti gli altri attori.

«Il film «Il patriota» mi procurò il piacere di lavorare con Emil Jannings (8) e Lewis Stone (9). Giama mai due attori potranno essere così dissimili e nello stesso tempo avere tanti punti di contatto come loro; poiché ad entrambi è dato di interpretare i ruoli più disparati con grande facilità e magnifico senso d'arte.

«Maurice Chevalier (10) e Janette Mac Donald (11), che io diressi in «Parata d'amore» e nella «Vedova allegra», hanno vivace e simpatico carattere. Maurice

Chevalier, poi, possiede molto più talento di quanto generalmente non si creda e Janette Mac Donald ha la voce più fonogenica dello schermo. In «L'allegro tenente», Claudette Colbert (12), Miriam Hopkins (13) e Charlie Ruggles (14), furono i compagni di Maurice. Poche donne posseggono, tanto nella vita che nei ruoli interpretati, la bellezza e la grazia naturale di Claudette; e poche la volontà indomabile di Miriam Hopkins.

«Tanto Kay Francis (15) che Herbert Marshall (16), che fecero «Mancia competente», sono due macchine perfette per recitare; come lo sono Gary Cooper (17), Fredric March (18) e Edward Everett Horton, interpreti di «Serenate a tre». Gary Cooper è il solo attore di Hollywood che non sia mai apparso in film mediocri. Fu Mary Pickford a chiamarmi ad Hollywood per il film «Rosita». Questa donna è un portento di attività, un miracolo.

Ernst Lubitsch



La nuova danza...:

Passo a quattro

Ogni casa cinematografica ha quel dato numero di scrittori che deve produrre quel dato numero di soggetti entro l'anno; tuttavia il più gran soggettista è sempre il Caso e spesso la vita fuori dell'obiettivo combina dei piccoli e divertentissimi film.

Sentite questa: che si potrebbe chiamare «Oggi si gira a soggetto».

Fred Astaire, alla fine di una memorabile settimana di lavoro intenso, stava invitando Eleanor Powell, la nuova stella del Tap-Dance (in italiano ballo del «Tacco e punta») ad una gita a due, gita che aveva per ultimo traguardo una piccola graziosissima fattoria: famoso ritrovo di innamorati che evadono dalla città. Fred prometteva di insegnarle dei nuovi passi di danza meravigliosi che aveva studiato da solo. Eleanor accettò.

Ma essi avevano preso gli accordi in uno «studio» vicino ad un microfono in collegamento con diversi altoparlanti che si trovavano in altri «studios». Tra le duemila e trecento persone che avevano ascoltato il colloquio c'era Ginger Rogers, sapete quella ragazza tutto ginger. Non so se l'idea le sia venuta per gelosia o perché è una mattacchiona, fatto sta che Ginger fa un medesimo invito a James Cagney, si intende non davanti a un microfono. Il giorno dopo nella fatal fattoria, mentre Fred ed Eleanor imparano i famosi passi, che essendo una esclusiva novità richiedono la massima riserva-

tezza, e quindi un ambiente appartato dal resto del mondo, in poche parole una confortevolissima e simpatica cameretta, il duo Ginger-James avverte il padrone di quel piccolo rifugio che quei tali signori del primo piano sono i famosi divi Astaire e Powell; ciò basta perché la voce si sparga e tutti i clienti assaliti dalla febbre dell'autografo, dalla bramosia di vedere in carne ed ossa i propri saltellanti beniamini si danno ad acclamarli; a bussare alla porta, irrompono, fanno fotografie e, in poche parole, come ebbe a dire Fred stesso ad alcuni amici, «rovinano tutto». Bisognava fare buon viso al momento e sorridere e stringere la mano ai due simpatici e cari colleghi autori del grazioso tiro.

Però sapete che James Cagney ha moglie e figli e questo giustifica la sua iniziale ritrosia a seguire Ginger in quella gita vendicativa.

Ma l'amicizia è l'amicizia ed oramai egli era in ballo e doveva ballare.

Infatti, siccome gli applausi fanno sempre bene agli artisti e li elettrizzano, su un tavolo della fattoria avviene una gara di Tap-Dance

tra i quattro divi avendoli il pubblico, oramai messo sull'avviso, scoperti tutti e quattro. Ultimo risulta James Cagney di professione cinematografica «attaccabrighe» e solo eccezionalmente, in «Shanghai Lill», ballerino.

Così un ristrettissimo pubblico di persone può godersi uno spettacolo che varrebbe la pena di essere girato essendo quella la prima volta che una gara aduna tanti astri.

Ma la festa è interrotta dall'arrivo della signora Cagney, piuttosto conservatrice e autoritaria, la quale riconduce il marito alla serietà e al nido familiare. La scena si ripete tra Ginger che si porta via il suo Fred, ed Eleanor rimarrebbe sola se non giungesse Robert Taylor a salvarla, Robert Taylor che aveva appunto avvertito la signora Cagney e che era stato a sua volta avvertito da un altoparlante.

Così due coppie ritornavano nella normalità, una se ne formava, un'avventura sfumava ed un nuovo proverbio nasceva:

«Non date appuntamenti davanti a un microfono».

Corradi



Savanda Goldinava

Poesia di profumo per la biancheria,
igiene deliziosa per la toeletta e il bagno.

INTERROGATORIO DI 3° GRADO

a Dick Powell

La sua casa situata vicino al lago Toluca, una delle più interessanti e caratteristiche tra quelle di tutti i divi, fu circondata in un baleno, mentre qualcuno si interessava a nascondere le tre auto dietro un gruppo fittissimo di alberi, per non destare sospetti.

Ma il buon Dick Powell doveva aver seguito da qualche angolo tutta l'operazione, perché, vista l'impossibilità di fuggire, si arrese subito.

Eravamo tutti seduti dietro una lunga fila di limonate, quando si aprì il fuoco.

Quali sono i vostri piani per il futuro? Ed è vero che volete dedicarvi alla carriera teatrale?

Non ne ho la più lontana idea! Certo che studio sempre il canto, ma solo per perfezionare la mia voce.

Preferite i film, la radio, o la scena?

Sarebbe ideale poterli combinare tutti e tre assieme.

Avete delle avversioni speciali?

Sì, una donna ubriaca.

Siete innamorato?

Ho trent'anni e sono un essere umano. Fate voi.

Come si può ottenere una vostra foto autografata?

Indirizzando la vostra richiesta a me, agli studi della Warner-Brother.

Quando è il vostro compleanno? E l'anno di nascita?

Sono nato il 14 novembre 1906.

È vero che siete stato sposato?

Sì, con Mildred Maund. Il fatto accadde nel maggio del 1925 e durò per molti anni.

Siete parente di Eleanor Powell e di William Powell?

No, benché sia stato detto che Eleanor è mia moglie e William nostro figlio!

Qual è l'ideale di donna nella vostra vita reale?

La ragazza alla quale mi capita di dare un appuntamento.

Quale sarà il vostro prossimo film?

«Gloria», con Marion Davies.

Vi piace ballare?

Moltissimo, ma Ruby Keeler dice che dovrei dedicarmi solo al canto...

È vero che non lavorerete più con lei?

Cosa volete che ne sappia io! Sono i produttori che decidono.

Pensate di risposarvi?

Perché no! Quando sarà il mo-

mento vi manderò l'invito alle nozze.

In quale film trovate di aver meglio lavorato?

In «Thanks a Million».

Preferite le bionde o le brune?

Tutte e due; anche le rossicce.

Il vostro fiore favorito?

La gardenia.

Quanto guadagnate alla settimana?

...

Non siamo agenti delle tasse,

non siamo T-Men. Potreste ben dircelo!

Un... migliaio di dollari.

Bugiardo! Guadagnate almeno quattro volte tanto.

Sapete che voi tutti siete interessanti come tante scarpe vecchie?

E voi forse, voi, vi chiamate attore?

Posso non essere un attore, ma farò così finché mi farà comodo.

Non arrabbiatevi! Diteci più-

tosto chi sono i vostri amici più intimi.

Sono Joe E. Brown e Regis Toomey. Poi ho anche un'amica,

ma se permettete non vi parlerò di lei. Ed anche se non lo permettete:

tanto per intenderci.

Vi piacciono i cani?

Farabutti! Me lo chiedete perché, sapete che ne ho uno che è un

valore! L'inimitabile Ranger, cane poliziotto. Ora ve lo presento...

Un fischio acutissimo lacera l'aria;

naturalmente, è un fischio di te-

nore!... E Ranger, con tutta la sua

famiglia, avanza correndo ed ab-

baiando.

Ma qui avvenne il tragico. Il por-

tentoso Ranger, visto l'amato pa-

drone in pericolo, con inauditi balzi

e morsi, lo liberò dai suoi assalitori,

che fuggirono a gambe levate. Era-

emme



CON BETTE
DAVIS, LESLIE
HOWARD,
VERRETEAS-
DALE. REGIA
DI ARCHIE
MAYO. PRO-
DUZ. WAR-
NER BROS.

i film degli asti



AL JOLSON IN "IL FANCIULLO CHE CANTA" (WARNER BROS.).

SILVIA
IN "FUC"



Fra di loro
vi può essere
una G

MAXINE JENNINGS

Anni 22. È figlia di un operaio del Texas. Fuggita di casa a 18 anni per amore, a 18 anni e tre mesi si trovò sola e povera in California. Ha fatto per tre anni la sarta negli studi di Hollywood. Poi per un anno la comparsa.

Ora ha lavorato con Ginger Rogers e Fred Astaire in «Seguite la flotta». Classificata come «brunetta drammatica» ha tutti i numeri per fare strada. Canta male, ma riesce ad imitare caricaturandola la voce dei maggiori divi. Questo le dà successi a Beverly Hill. (R.K.O.).

JOAN PERRY

Appartiene ad una famiglia... cinematografica. Sua madre e suo padre già lavoravano ad Hollywood, egli come «doppio» dei divi nelle scene pericolose, lei come ballerina. Joan Perry ha dunque il cinema

nel sangue. 21 anni, classificata come «biondina numero 3» (tra il sentimentale e il drammatico), attende anche lei la gloria che i suoi hanno atteso inutilmente. Ha fatto già una piccola partecina in un film Columbia, appoggiata dalla stampa di Los Angeles. Ha il fidanzato ingegnere.

SIDNEY
GIASCA" (PARAMOUNT).



LIONEL BARRYMORE
IN "SQUILLI NELLA FORESTA" (M. G. M.).



LAWRENCE TIBBETT
E VIRGINIA BRUCE IN "IL RE DELL'OPERA" (FOX).



ARBOI

le belle sconosciute

Voi del cinema conoscete soltanto i nomi più vistosi. Qualcuno più esperto si ricorda anche di qualche figurina di secondo piano. Ma adesso vi presenteremo alcune nuove scoperte degli studi americani, che forse neppure il portafoglio di Hollywood conosce! Alcune primizie che fra un anno forse saranno stelle e che adesso sono soltanto le "belle sconosciute". Fra di loro vi può essere una Garbo!



JIL DEEN

Da due anni faceva delle partecine di dieci parole ciascuna. Stanca di questo andò a New York e s'impiegò come contabile (essa ha il diploma di ragioniera) presso una fabbrica di valvole radio. Un giorno la sua ditta le chiese d'interpretare un breve film pubblicitario. Il successo di questo filmetto le fa ricevere delle offerte da moltissime altre case industriali e finalmente, dopo una trentina di film reclamistici, Hollywood la manda a chiamare e la mette sotto contratto per delle parti più... lunghe. 20 anni. Amica di Harold Lloyd. « Brunetta passionale ».



BESSIE PATTERSON

È una divetta trovata da Bing Crosby, il celebre cantante della radio americana, quello che ha lanciato « Pallida luna ». Egli aveva la facoltà di scegliere una ragazza di suo gusto per dei film che doveva interpretare. Esigentissimo come è, Bing Crosby non si accontentò della prima bellezza che gli presentarono, ma fece un viaggio apposta, approfittando delle vacanze, e, in uno sperduto paese del sud, incontrò la cassiera Bessie Patterson. Ora essa lavorerà con lui in cinque film, salvo complicazioni.



MARGARET CALLAHAN

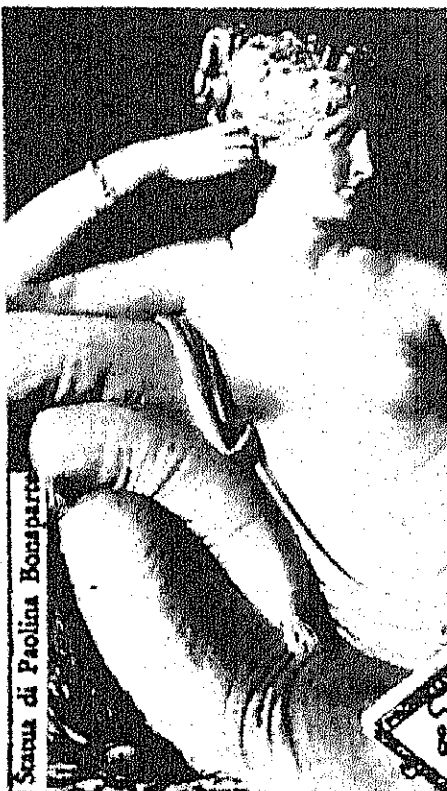
Margaret è una delle poche che ha studiato cinema all'Accademia Cinematografica di California, conquistandosi un regolare diploma di « ingenua ». Hollywood accolse malvolentieri lei e il suo diploma, ma date certe raccomandazioni dovette metterla sotto contratto e farle fare dei film, con ruoli di terzo piano. Finché un giorno Richard Dix non la volle assolutamente per il suo film « L'investigatore speciale ». Margaret è decisa a divenire stella ad ogni costo. E certo lo diverrà.



JULIE HAYDEN

Essa è stata condotta ad Hollywood da un triste caso. Suo marito, ingegnere elettrotecnico presso una grande casa cinematografica, moriva in un incidente sul lavoro. Julie Hayden, che viveva a Los Angeles, senza neppure pensare al cinema, dovette accorrere ad Hollywood e così conobbe i dirigenti di quella casa che furono colpiti dal suo tipo e le offrirono un contratto. Benché vedova, ha soltanto 22 anni ed ha tutte le probabilità di fare presto un film con ruolo di protagonista. Tipo Harding.





PER CORREGGERE ED AIUTARE LA NATURA

La scienza offre finalmente un mezzo di effetto sicuro e controllato: l'uso della **CREMA MAXIMA** in cui i tecnici della Casa **MADELYS** sono riusciti a incorporare le **VITAMINE** ottenendo un prodotto che ha il potere di rassodare e sviluppare il seno.

La **CREMA MAXIMA** non è un prodotto medicinale, ma un prodotto di bellezza.

Il Vasetto L. 15.—

MADELYS
PRODOTTI DI BELLEZZA
SIGISMONDO JONASSON
PISA

In vendita presso tutti i Rivenditori Madelys. Spedizione franca, raccomandata e segreta dietro vaglia anticipato alla Casa Sigismondo Jonasson & C., Pisa, Rep. C.

LE DONNE CHE NON SOFFRONO AD OGNI RITORNO PERIODICO



sono rare. Pur senza arrivare a violenti patimenti, si hanno dolori al ventre ed alla schiena, stanchezza generale, crampi e formicolii alle gambe, freddo ai piedi, emicranie, inappetenza, crisi d'irritabilità e di nervosismo.

Anche leggieri, questi sintomi rivelano sempre l'esistenza d'una cattiva circolazione del sangue: non bisogna trascurarli, perché

la loro persistenza ne provoca l'aggravarsi, cosicché si hanno poi le serie irregolarità, le perdite inquietanti, i dolori intollerabili, e poi tutte le gravi complicazioni dell'età critica, quali: metriti, fibromi, ed altri tumori, con accompagnamento di varici, emorroidi, gonfiori, flebiti, ecc.

UNA BUONA CIRCOLAZIONE È ASSOLUTAMENTE INDISPENSABILE ALLE DONNE, e per ottenerla e mantenerla sempre, basta fare una cura regolare di **SANADON**.

Il **SANADON**, liquido gradevole, associazione scientifica ed attiva di piante e di succhi opoterapici, **RENDE IL SANGUE FLUIDO, I VASI ELASTICI, REGOLARIZZA LA CIRCOLAZIONE, SOPPRIME IL DOLORE, DÀ LA SALUTE.**

SANADON

fa la donna sana

GRATIS, scrivendo ai Laboratori del **SANADON**, Rip. 20 - Via Uberti 35 - Milano - ric. l'interessante Op. "UNA CURA INDISPENSABILE A TUTTE LE DONNE".
2. Aut. R. Prof. Milano N. 49/27-IX Il flac. L. 11,55 in tutte le Farmacie

32 PERLE INSOSTITUIBILI

SONO I VOSTRI DENTI
DIFENDETELI IN TEMPO

con la

PASTA DENTIFRICA ERBA-

la vita è un'arte

220

GRANT CARY.

Il suo vero nome è Archibald Leach. Bruno, con occhi vivaci, naso e bocca di perfetto disegno, alto (misura m. 1,82) e aitante, ha fatto il suo ingresso nel mondo cinematografico quale rivale di Gary Cooper. Rivalità che, dopo il primo film di Grant, si rivelò senza ragione d'essere, poiché anche se questo attore era pari o superiore a Cooper nelle doti esteriori, la profonda diversità dei loro temperamenti impediva all'uno di trovare confacente anche a se stesso una parte destinata all'altro. Basterà proseguire nella biografia di Cary Grant per comprendere quanto dissimile egli debba essere da un giovanottone americano, sportivo, sbadato e democratico, che soltanto il caso ha fatto diventare attore.

Cary, infatti, è un uomo serio, ponderato, che scherza raramente, e più propenso a celare che a esternare i suoi sentimenti. Egli ha inoltre ottime maniere, che non dimentica mai, così come non manca di essere sempre impeccabilmente vestito. Inoltre, esce da una famiglia di attori, e fin dall'infanzia, per vocazione oltre che per tradizione, vive per il teatro. Infatti, a dodici anni, residente con la famiglia ancora in Inghilterra, dove è nato nel 1903, entrò in una compagnia di comici ambulanti, che poi lasciò per passare al «vaudeville». Dotato di una voce gradevole, per quanto di poco volume, si dedicò anche all'opera, dove raccolse i suoi più grandi successi. In America, fu particolarmente acclamato a Broadway in una commedia musicale che ha per titolo «Il cantante di strada».

A Hollywood, il suo primo, grande successo è stato «Venere bionda», a fianco di Marlene Dietrich. Degli altri suoi film, ricordiamo: «Il diavolo nell'abisso», «Peccatori» e «Butterfly», quest'ultima una delle sue migliori interpretazioni, nel 1933; «Lady Lou», con Mae West, che da quell'epoca (1934) ha per lui una dichiarata simpatia; «Venti giorni principessa», «Alice nel paese delle meraviglie» (1935); «Ali nel buio» (1936), per non citare che i più importanti. Nel 1934 Cary Grant ha sposato la bionda Virginia Cherrill, la fioraia cieca di «Le luci della città». Ma il matrimonio non fu felice e nell'autunno dello stesso anno i due si separarono. Non si parlò di divorzio, ma il fatto è che da allora Cary non s'è più curato di lei; anzi, il suo nome è stato spesso unito, non si può dire senza malizia, a quello di Betty Furness, della quale, dal giorno del loro incontro su un aeroplano diretto a New York, egli è diventato l'assiduo cavaliere. Il mare offre a Cary gli sport preferiti, e la vita del marinaio è quella che egli invidia fra tutte. Il difetto che più lo attrista è la mancanza di memoria. Difetto così grave, che gli impedisce, ad esempio, di ricordare il nome di chicchessia, così che, quando incontra una persona, se è un uomo si limita a chiamarlo evasivamente «mio caro», e se è una donna, a rivolgerle dei cortesissimi sorrisi. Marian Marsh e Charlotte Henry, la diciassettenne «Alice nel paese delle meraviglie», sono, fra le più giovani, le compagne di lavoro che Cary preferisce. Il suo indirizzo è: Paramount Studios - Hollywood (California).

GAYNOR JANET. È nata a Filadelfia il 9 ottobre 1906 ed abita in cima ad una delle colline di Hollywood, in una villa così spaziosa e ricca che a stento la si crede la dimora di quella ragazzina semplice, modesta, casalinga, tutta virtù e niente pretese che è la Janet dello schermo. Sua madre ed un'amica, Miss Lillian Myhre, vivono con lei. Alta m. 1,52, occhi bruni, capelli rossi che, con suo

(58)



dispetto, crescono troppo bassi sulla fronte, un piccolo naso coperto di lentiggini, Janet Gaynor è, in realtà, oltre che una delle più ricche dive (possiede a Hollywood parecchie case), una personcina dotata di un gran senso pratico, non altezzosa, ma nemmeno umile come Cenerentola, a cui l'hanno paragonata, vivace, sportiva, amante della vita mondana — non vi è «prima» alla quale ella manchi — e dei viaggi, tutte le capitali di Europa, specialmente le più gaie, l'hanno avuta ospite, e le isole Hawaii, dove anche possiede alcune ville, sono spesso meta delle sue escursioni. Ligia nel mantenere alla sua personalità artistica quell'ingenuità, quella capacità di illusione, quella fresca e modesta bontà che il pubblico è avvezzo a trovare in lei e che hanno fatto la sua fortuna, è altrettanto severa nell'impedire che la finzione artistica e le esigenze pubblicitarie della sua Casa le vietino di vivere in privato una vita conforme alla sua vera natura; e se la piccola Janet dello schermo non sa che sia una signorina, non pratica gli sport, ignora l'eleganza, la vera Janet fuma, guida l'automobile, nuota, gioca a golf, cavalca, va in bicicletta, pattina e a Palm Beach sfoggia succinti calzoncini il giorno ed eleganti abiti da ballo la sera. Ha in odio i giornalisti, che perseverano nel rappresentarla quale la più romantica e sdolcinata delle ragazzine; acconsente di rado e sempre contro voglia a posare per le fotografie pubblicitarie. Quando viaggia negli Stati Uniti, preferisce passare inosservata, e adotta perciò il nome di «Miss Jones». In compagnia è gaia, vivace, e raramente parla senza sorridere. Ha molti amici, ma pochi appartengono al mondo dello schermo; fra questi, Gene Raymond è il suo più assiduo cavaliere. Un autista, una cameriera, un cuoco e una pettinatrice, che viaggia con lei ovunque vada, sono il suo consueto personale di servizio. Prima del suo debutto in cinematografia, avvenuto, senza tirocinio teatrale, nel 1926 in «Settimo cielo», Janet, la cui famiglia si era trasferita da Filadelfia in California, frequentava il Politecnico di San Francisco. Sposatasi nel 1929 con Lydell Peck, ne divorziò nell'aprile del 1933. Dei suoi film ricordiamo, oltre



quello già menzionato: «L'angelo della strada», «Aurora», «I quattro diavoli», «Rinascita», «La piccola emigrante», «Papà Gambalunga», «La casetta sulla spiaggia», «La madonnina del porto», «Gloria felici», «Il primo anno», «Adorabile», «Principessa innamorata», «Joanna», «Primo amore», «Chiaro di luna». Il suo indirizzo è: Fox Studios, 1401 N. Western Avenue, Hollywood (Cal.).

GLORIA LEDA. Rivelatasi in cinematografia sotto il segno di Blasetti, è certo una delle più espressive nostre attrici dello schermo. Bellezza florida e popolana, ha sincerità di parola e di gesti e sa far vivere il suo personaggio, che veste per lo più panni di contadinella. Senza pose e smancerie da diva, è sempre allegra e ridente. Parla volentieri, con una bella voce, che pecca tuttavia di un troppo marcato accento romano. Ha capelli vaporosi, di un biondo fulvo, scuri occhi maliziosi e una bella bocca dal sorriso in armonia con gli occhi. È alta m. 1,59. Nata a Roma il 30 agosto 1917, in una famiglia di commercianti, fu avviata allo studio della musica e soltanto il caso (una fotografia di-

menticata dalla sarta e capitata fra le mani di un regista) fece di lei un'attrice. Questo avveniva nel 1928, anno in cui Leda, abbandonati il pia-

mentale e l'arpa, che rimangono i suoi amici prediletti durante le ore di svago, fu scritturata per l'interpretazione di «Viaggio di nozze», di Carlucci. Seguì «Nina», con Alfred Lind, e quindi la giovanissima attrice partì per la Germania, dove «girò» anche a fianco di Lil Dagover. Ma fu «Terra madre», di Blasetti, interpretato dopo il breve soggiorno berlinese, il film che rivelò le sue possibilità e che la mise ai primi posti fra le poche debuttanti della nostra risorgente cinematografia. Fu quindi diretta da Camerini in «Figaro e la sua gran giornata» (1931),



per tornare subito dopo con Blasetti, che le affidò la principale parte femminile in «Palio» (1931-32). Gli altri suoi film sono «La tavola dei poveri» (1933), «Oggi sposi», «Il trattato scomparso» e «Il cappello a tre punte» (1934), «Milizia territoriale», «L'aria del Continente», «Arma bianca» e «L'Ambasciatore» (1935). «Nozze vagabonde», il primo film stereoscopico italiano, diretto da Brignone, è la sua ultimissima fatica. Come si vede, la carriera di Leda Gloria è una delle più fertili e concede poco tempo alla sua vita privata. Tuttavia ella trova modo di dedicarsi, oltre che alla musica e al canto, un'altra delle sue doti sfruttata con successo in cinematografia, anche alla lettura di autori per lo più italiani, fra i quali predilige D'Annunzio e Gozzano. Il bianco e il nero sono i suoi colori preferiti. Le piace il ballo, non fuma, non è sportiva, ma guida sempre da sé la sua automobile. Tra un film e l'altro, Leda non disdegna un po' di teatro, lavorando in compagnie di riviste e di avanspettacoli. Ora non sappiamo che cosa abbia in mente di fare: ma pensiamo che le si concederà un poco di riposo, avendo «girato», in poco più di due mesi, tre film, coprendo il ruolo di protagonista in tutti e tre. Ella si è assicurata così una specie di primato internazionale, che difficilmente sarà battuto. Vive a Roma, nel quartiere dei Prati, dove è nata.

Cinecalendario

13 - Lunedì. Circola insistente la voce, data quasi per sicura, che Isa Miranda stia per firmare un contratto con una notissima Casa di Hollywood.

14 - Martedì. Jean Kiepura studia la parte del suo nuovo film che sarà diretto da Carmine Gallone: «Un raggio di sole».

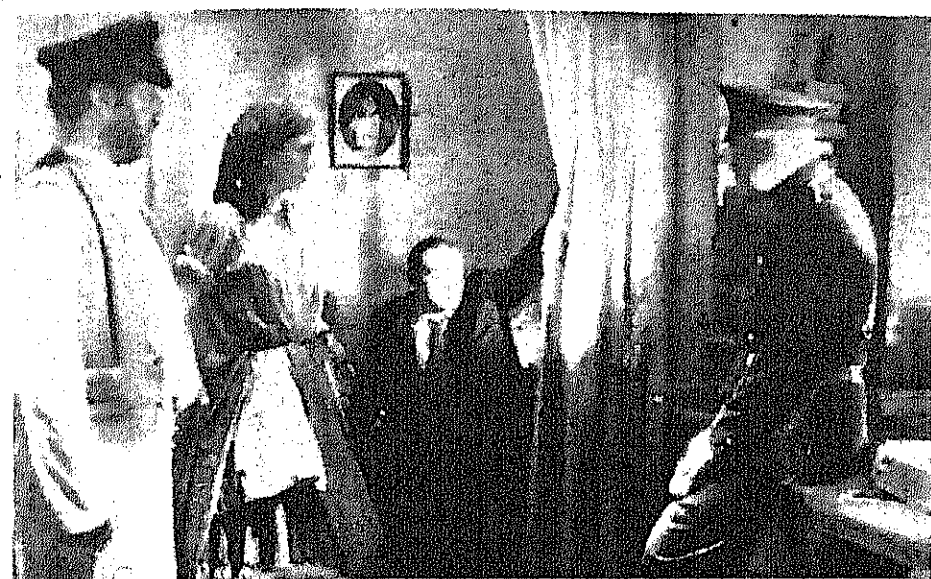
15 - Mercoledì. Continua il successo di Pola Negri che recita ogni sera alla Scala di Berlino, applaudita vivamente in alcune sue brillanti interpretazioni.

16 - Giovedì. Sono nati gli «R-Men». Sono i poliziotti incaricati di scoprire le stazioni radio clandestine. Li vedrete nel film Columbia: «Pánico nell'aria».

17 - Venerdì. Non ci si capisce più niente con Marlene Dietrich. Oggi essa firma un contratto per fare un nuovo film con Charles Boyer: «Il Giardino di Allah». Questo film era stato già realizzato nel 1927 da Rex Ingram, con Alice Terry protagonista.

18 - Sabato. Shirley Temple viene giornalista! Molti giornali hanno infatti già iniziato la pubblicazione di un grazioso ed ingenuo diario scritto dalla stessa piccola diva.

19 - Domenica. Miriam Hopkins, la diva di «Becky Sharp», uno dei primi film a colori, è giunta a Parigi per tre motivi: riposo, affari, amore.



...un uomo in di-
visa che lo fissa-
va severamente...

... quell' infelice
che aveva sentito
chiamare Sonia...

Cineromanzo Columbia, con Peter Lorre, Marian
Marsh, Edward Arnold, Tala Birell e Patrick Campbell.

CAPITOLO III

Il generoso signor Lughin

Digiuno come era, gli pareva di vivere in un sogno. La testa gli sembrava vuota e pesante, ma non pensava né alla sua fame, né a tutto il suo denaro, quel denaro che aveva dato tutto, fino all'ultimo centesimo, al bimbo fratello di quell'infelice che aveva sentito chiamare Sonia. Ah, quella vecchia usuraia, che piovra! Con quante lacrime di sventurati, riusciva mai ella ad accumulare tanto denaro, prestando un kopeko per ciò che valeva dieci rubli? Quella è gente che deve morire. Deve essere uccisa.

Sì, come si uccidono le bestie malfeliche, le fiere, i nemici della società, quelli che commettono i peggiori delitti! E quante belle cose si sarebbero potute fare, col suo denaro! Sonia... sua sorella e sua madre... i bimbi poveri...

Denaro... denaro... denaro...

Salì faticosamente la scala, lunga e diritta, che conduceva alla sua camera, a quella stamberga per cui la vedova reclamava, protestando in tutti i modi, ancora trenta rubli di pigione arretrata. Giunse sulla soglia, e vi trovò Nastasia, la cuoca dell'affittacamere, che pareva attenderlo.

— C'è una sorpresa per te, Rodion, — gli disse sorridendo che, in fondo, Nastasia sentiva per lui un certo quale amor materno.

Raskolnikov aperse l'uscio ed entrò. Ma ciò che avrebbe dovuto strappargli dalle labbra un grido di gioia parve invece serrargli il cuore come in una morsa.

Perché davanti a lui stavano, sorridenti con tenero affetto, sua madre e sua sorella Dunia e, dignitoso e composto come egli ben sapeva convenire a persona della sua condizione sociale, un signore di circa quarant'anni, dall'aspetto freddo e superbo.

— Mamma... Dunia! — poté balbettare a malapena.

Aveva subito compreso chi fosse quel terzo personaggio: non poteva essere se non il fidanzato di sua sorella. Infatti, la madre glielo disse subito, facendo la necessaria presentazione.

— Questo signore, Rodion, è l'avvocato Lughin, il fidanzato di Dunia. È un personaggio molto importante...

Raskolnikov abbozzò appena un inchino, mentre l'altro guardava, con un disprezzo che non si curava nemmeno di nascondere, i poveri panni che l'ex-studente indossava, e fece, a denti stretti:

— Onorato...

— Sai, Rodion, — continuò la madre, parlando con volubilità, come se avesse intuito che qualcosa non andava, — il signor Lughin,



HO UCCISO!

copre due alte cariche governative...

— Due? — fece Rodion con più accentuato sarcasmo. — Allora debbo essere doppiamente onorato...

— Non posso dirti, — pareva che la madre volesse ad ogni costo troncar gli la parola in bocca, — quanto egli si sia dimostrato con noi premuroso e cortese... È stato una vera provvidenza, specialmente per Dunia...

— Mamma... — intervenne Dunia, con la sua dolce voce, — te ne prego...

— Oh, la condotta del signor Lughin è stata veramente nobile. Fagli vedere l'anello di fidanzamento, Dunia.

— L'anello? — ripeté con voce quasi assente Rodion. — Ah, già, è vero: non mi ricordavo che Dunia è fidanzata.

Pareva che tutto gli balasse davanti agli occhi. In una specie di nebbia, che velava luci e suoni, udì la voce di Lughin:

— E questo è tutto quello che avete da dire? — chiedeva con una certa prosopopea.

— Se Dunia è contenta... — si limitò a dire il giovane, che si irrigidiva tutto, dentro di sé, per non saltare alla gola di quell'imbecille.

— Sì, sono contenta! — rispose Dunia, rialzando fieramente il capo. — Ho accettato di sposarlo perché lo amo!

Rodion fissò a lungo in viso sua sorella, e vi lesse tutto il dramma intimo che agitava la fanciulla.

— E voi? — chiese poi, col solito pacato sarcasmo, volgendosi a Lughin. — Anche voi la sposate perché l'amate?

— Certamente, — rispose questi, — certamente. E sono persuaso che ella sarà una buona moglie... Una buona moglie... Ha conosciuto la povertà. Per questo mi sarà devota. Una moglie deve sempre considerare il marito come il suo benefattore...

Raskolnikov spalancò gli occhi in faccia all'uomo che osava parlare così, che osava, con tanta brutalità, offendere sua sorella e sua madre... Avrebbe voluto dire ancora qualcosa, ma prima che avesse trovato le parole, qualcuno bussò all'uscio della stanza.

— Avanti, — disse, con voce quasi spenta.

L'uscio si aperse lentamente, e il viso di Sonia, fresco e sorridente, capolino nella stanza.

— Perdonatemi, signore, — disse la fanciulla entrando e

chiudendo l'uscio, — di venire così da voi, ma volevo ringraziarvi del denaro che mi avete dato per tramite del mio fratellino. Ho dovuto andare dalla padrona del montino, per farmi dare il vostro indirizzo. Grazie, dunque. Ora perdonatemi... Bisogna che me ne vada...

La fanciulla pareva incerta: di fronte a quegli estranei si sentiva intimidita ed esitante.

— Me ne vado, — tornò a dire, — e grazie ancora.

— Aspettate un momento. Sonia...

Sonia... come vi chiamate?

— Sonia Marmeladov.

— Volevo ben dire: Sonia Marmeladov. Voglio presentarvi a mia madre ed a mia sorella...

Le due donne fecero un grazioso cenno di saluto alla ragazza, la quale sorrise imbarazzata. Poi rinnovò i suoi ringraziamenti ancora una volta, ed uscì.

— Sono molto meravigliato, — disse Lughin col tono di un precettore che faccia una predica ad un ragazzino discolo, — che vi

«Io vado con chi voglio!»

permettiate di presentare a vostra madre una donna di cui non sapete nemmeno il nome. Una donna che si comprende benissimo quel che possa essere, e che ha accettato del denaro da voi...

— Signore! — disse Rodion, alteramente. — Chi vi permette di insultare una donna che non conoscete?

— È mio dovere proteggere l'onore della mia fidanzata!

— Onore? E può averne, forse, dell'onore, una donna che vi sposa in queste condizioni?

— Rodion! — esclamò la madre angosciata.

— Non ti spaventare, mamma, — la supplicò Dunia, — Rodion non voleva dir questo... Mi dispiace, signor Lughin. Speravo che mio fratello ci facesse un'accoglienza differente!

— Non è vostra colpa, Dunia, — riprese il fidanzato. — Però, pretendendo che cessiate di



considerarlo come vostro fratello.

— Oh, Dunia, — e questa volta Rodion si sentì veramente perso, poiché egli amava la sorella teneramente. — Non andare con lui... Mamma, non devi permetterglielo.

— Io vado con chi voglio! — si ribellò Dunia offesa.

— Mamma... Te lo ripeto: non lasciarla andare con lui... Conducila a casa con te!

— A casa? — fece la madre, con un tono di doloroso stupore. — Ma noi non abbiamo casa! Siamo arrivate senza denaro, ed è stato il signor Lughin che, generosamente, ha pensato a trovarci un alloggio...

— Oh! — e Rodion cadde a sedere su di una seggiola ammantata.

Quando tornò a guardarsi attorno, si avvide d'essere rimasto solo.

CAP. IV

Denaro, denaro, denaro!

Ora si sentiva febbricitante. Pensava al denaro.

Al denaro, per cui sua sorella si vendeva. Anche Sonia, si vendeva per denaro... E quella vecchia ne aveva tanto! E mal guadagnato!

Era seduto sul letto, sfinito. Davanti ai suoi occhi turbinavano mille immagini confuse. La madre e la sorella... Lughin, Sonia. Denaro, denaro, denaro, denaro! Ne aveva tanto bisogno, lui, di denaro! L'usuraia, invece, non doveva sapere che farne. Era certamente capace di vivere con pochi kopeki al giorno... Era necessario farla morire... Ma, ecco Dimitri che lo rimproverava. Dimitri, l'unico amico rimasto.

— Ucciderla? Tu lo sai, tu che hai studiato criminologia, che l'autore di un delitto viene sempre scoperto...

Poi era sua madre, tutta in lacrime, con Dunia a fianco, e Lughin, dietro, come un uccellaccio notturno da preda.

— Dunia si sposa perché noi abbiamo bisogno di denaro... di denaro... di denaro...

Era una cosa ossessionante, quel continuo ripetersi della parola odiosa e odiata: denaro!

Denaro, gli tintinnava alle orecchie. Denaro, voleva Sonia, per i suoi fratellini. Denaro...

Si passò una mano sulla fronte, come per scacciare quell'ossessione: la fronte ardeva, ma il sudore che la copriva era diaccio! Si stese, vestito così com'era, sul suo lettino, e

si volse con la faccia contro il muro. Voleva dormire, ma le immagini che già erano sfilate davanti alla sua mente febbricitante, tornavano a tormentarlo.

Si svegliò tardi, sfinito. Si rizzò a sedere sul letto, e vide, sul tavolo, un poco di minestra che Nastasia gli aveva portato. Ma non aveva voglia di nulla. Una sola cosa, voleva! Quella terribile cosa: denaro!

I suoi occhi lucevano, ora, d'una volontà d'acciaio. Preparò con cura un pacchettino quadrato e pesante, che legò con molti nodi. Poi... poi... era necessario trovare l'arma. Un'arma sicura, silenziosa, letale...

Si guardò attorno: non trovò nulla. Ad un tratto ricordò. Dietro all'angolo della stufa, c'era un pesante attizzatoio. Una sbarra di ferro, coll'impugnatura rettangolare. Una vera mazza di guerra!

Si levò in piedi e fece a stento, quasi barcollando, pochi passi. Sì, l'attizzatoio era ancora là. Lo afferrò con gioia quasi feroce e lo soppesò nella mano.

Con degli stracci cuciti nell'interno del soprabito fece un cappio, a cui appese l'attizzatoio. Non si vedeva nulla. Nessuno avrebbe potuto dubitare che le pieghe del suo ampio pastrano nascondessero uno strumento di morte, ma se avesse tenuto costantemente una mano in tasca, sorreggendolo, si sarebbe sentito ancor più sicuro di non essere osservato. Provò a camminare, così, nella stanza. Aveva avuta un'idea ingegnosa: non si vedeva proprio nulla.

Afferro, più che non prese, sul tavolo il pacchettino che aveva preparato con tanta cura, e si avviò che già calava la sera. Scese lentamente le scale, e, quando fu nella via, voltò decisamente verso la parte dove abitava Leona.

Suonò e, come al solito, la vecchia, prima di ammetterlo in casa, socchiuse l'uscio per vedere chi fosse.

— Che cosa volete? — chiese con voce burbera, pur avendolo riconosciuto. — Ora è già chiuso. È tardi!

— Non è mai tardi, per fare un buon affare. Vi ho portato un portafoglio di gran valore...

Ciò dicendo, le porgeva il pacchettino. Leona lo prese, aperse del tutto l'uscio, e si avviò, come sempre faceva, verso il salotto, cercando, nel frattempo, di sciogliere i legacci che tenevano stretto il pacchettino, e brontolando:

— Quanti nodi! Deve essere davvero un oggetto di gran valore, se lo avete legato così...

Ma non poté terminare la frase. Con un colpo sicuro, Rodion l'aveva fatta cadere a terra col cranio frantumato. Poi si chinò sul suo cadavere, frugò nella sua tasca e trovò il portafoglio gonfio, ed un mazzo di chiavi. Uno strano orgasmo l'aveva preso, ora. Tornò all'uscio, e lo chiuse all'interno, col paletto. Poi, dall'anticamera passò nella camera da letto. Frugò nei cassetti del cantedano, e finalmente scorse, sotto al letto, una grossa cassa legata con lastre di ferro, e chiodata. La tirò fuori a stento, e cercò la chiave che vi corrispondeva. La cassa conteneva denaro e gioielli. Non stette a perder tempo a far la scelta: prese, alla rinfusa quello che poté, e se ne riempì le tasche. Poi si avviò all'uscio per andarsene, cercando di assumere il contegno più calmo che gli fosse possibile. Era uno sforzo tremendo quello che doveva fare per non mettersi a fuggire come un pazzo!

Giunse, così, vicino all'uscio. Ma, come faceva per aprire, udì, dal di fuori, le voci ed i passi di due uomini. Poi il campanello tintinnò. Egli rimase dietro all'uscio, immobile come una statua. Quelli tornarono a suonare.

— Su, presto, vecchia strega, — diceva frattanto uno di coloro. — Non farci aspettare, abbiamo bisogno di denaro, questa sera!

— È strano, — osservò l'altro, — che nessuno risponda. Non esce mai! L'uscio tremò alquanto: quelli di fuori lo spingevano per aprire.

— È chiuso dall'interno, — disse la voce del primo. — Dunque, qualcuno deve essere in casa...

— Mi sembra sospetto, tutto ciò, — commentò il secondo. — Sarebbe meglio che scendessimo a cercare il portinaio.

I loro passi s'allontanarono. Raskolnikov attese fino a quando non li udì più, poi prese a scendere. Sperava di poter passare sotto l'androne buio, dove nessuno avrebbe potuto riconoscerlo, prima che essi tornassero a salire ma, quando fu al piano di sotto, sentì le voci dei due, assieme ad una terza, evidentemente quella del portinaio. Stavano salendo.

Un brivido freddo gli corse per tutto il corpo.

Istintivamente toccò un uscio, il primo uscio che si trovò davanti. Oh, gioia! Quello s'era aperto. Vi entrò in fretta, e si chiuse la porta alle spalle, senza far rumore. Alla poca luce che filtrava dalla strada, si ac-



Dolce, assorta bellezza: Alma Valeri. Apparirà in un film italiano che si sta organizzando in questi giorni. (Bragaglia - Roma)

corse d'essere in un alloggio vuoto.

I passi dei tre, ora, si erano fermati alla porta dell'usuraia, le voci degli uomini risuonavano come se essi avessero parlottato sommessamente, in un sordo brontolio.

Aperse adagio l'uscio, e scivolò giù per le scale più silenzioso di un fantasma. Era sotto l'androne quando udì gridare dal pianerottolo su cui s'apriva l'uscio dell'usuraia.

— Aiuto! Aiuto! È stato commesso un assassinio! Chiamate la polizia!

Svoltò fuori, e si allontanò a passo normale, per non dare nell'occhio.

Ma le tasche gli pesavano, piene com'erano di quegli oggetti. E quel peso gli fece ricordare una cosa: come nascondersi. A casa, non poteva pensarci di portarli.

Dove nascondersi, dunque?

Ecco, li avrebbe gettati nella Neva. Affrettò il passo e giunse al ponte... No, non c'era troppa gente!

Ora, non pensava più al denaro, né alle ricchezze che aveva in tasca:

pensava al modo di sbarazzarsene al più presto.

Vagò a lungo, e ad un tratto si ritrovò in un cortile deserto. Nell'angolo, c'era una grossa pietra. Ecco, certamente nessuno avrebbe pensato di smuoverla, e cercarvi sotto il tesoro rubato...

Con un grande sforzo la spostò, scavò, con le unghie, una buca nella terra, e vi gettò tutto quanto aveva in tasca, compreso il borsellino della vecchia. Non pensò a tenere, per sé, nemmeno un rublo. Poi rimise la pietra al suo posto, e si avviò verso casa.

Quella notte dormì profondamente. Fu Nastasia quella che lo svegliò, che il mattino era già avanzato.

— Alzati, Rodion Raskolnikov, qui c'è un agente di polizia che ti deve condurre al commissariato, — gli disse.

E Raskolnikov, svegliandosi, scorse, assieme a Nastasia ed al portinaio, un uomo in divisa che lo fissava severamente.

2 - (continua)

FUMATORI

JODONT, IL DENTIFRICIO INTEGRALE, A BASE DI «JODO NASCENTE» PROFUMA L'ALITO IN MODO DELIZIOSO. EVITA LA BOCCA IMPASTATA AL MATTINO, SOPPRIME I CATARRI FARINGEI.

GRATIS: Chiedete all'Ufficio Propaganda «Metodo Jodont» Chiozza & Turchi Via Piranesi, 2 Milano. Il completo ricettorio del Dott. G. E. Milli per assicurarsi, con la bellezza dei denti e della bocca, la piena salute del vostro organismo.

Jodont

CHIOZZA & TURCHI • MILANO
CASA ITALIANA FONDATA NEL 1812 VIA PIRANESI 2

Pubblicazioni esaurite

4

nuove edizioni

LA DONNA • FREDRIC MARCH

Lussuosa rivista italiana di moda, fascicolo speciale di Aprile. Contiene, tra l'altro, 105 modelli di cui 15 a colori: costa cinque lire presso tutte le edicole d'Italia.

LA SUA VITA PRIVATA E I SUOI FILM. Stupendo fascicolo di 36 pagine illustrate, oltre a due copertine a colori. Contiene una grande fotografia sciolta e costa una lira.

IL PERDUTO AMORE • IL SECONDO AMORE

di FERENC HERCZEG

di CAROLA PROSPERI

Due romanzi densi di situazioni e di avvenimenti del più appassionante interesse: costano tre lire ciascuno in tutte le edicole del Regno

acquistate
profumeria italiana:

Bertelli

è marca italianissima

Cari lettori vi scrivo per farvi sapere

George Raft ha avuto in questi giorni una serie di guai. Ha cominciato la settimana scorsa col fracassare la macchina, mentre aveva a bordo una cara amica che non fa del cinema e che è davvero e soltanto la sua cara amica e nient'altro, come malignano ad Hollywood: Evelina Erwin. L'incidente è costato a George Raft la macchina e ad Evelina Erwin la frattura del braccio destro. Come se non bastasse, scoppia una tremenda lite tra lui e la sua Casa. Sembra che da qualche tempo Raft non soddisfacesse completamente e i suoi produttori volessero rinunciare per sempre all'attore. Ma ecco entrare in scena Evelina Erwin con due formidabili avvocati, devotissimi a lei per misteriose ragioni, e in quattro giorni la vertenza tra George Raft e la sua Casa viene accomodata nel migliore dei modi per l'attore che interpreterà prossimamente «La Duchessa». Forse con Evelina Erwin? Non si sa... non si sa...

James Cagney ne racconta una che è buona, oltre che vera. Egli ha ricevuto recentemente un sacco di lettere dalle educande d'un importantissimo collegio femminile della California. E tutte queste lettere lo rimproveravano acerbamente dei modi scorretti e troppo disinvolli che ha con le donne nel film «Quota a zero». Dice James Cagney: «Sa-

quei moiti con le donne, perché la lettera era stata scritta sotto ordine della direttrice!».

In quanto a Dick Powell, il romantico e canoro bel giovane dello schermo è rimasto senza voce. Pensate che era andato per far registrare in disco una sua canzone, quando si è trovato improvvisamente senza neppure un filo di fiato. Allarmato, fa un'ansiosa corsa a New York, da Weller Keyn, il più celebre larini-goiatra degli Stati Uniti, che ha dato questo responso: «Powell rimarrà... muto circa una decina di giorni». Questo incidente costa molto alla sua Casa che deve sospendere la lavorazione di un importante film in corso.

E ancora guai, sempre guai, in Cinelandia. La Paramount ha troncato del tutto la lavorazione del film «L'Hôtel Impériale». Una serie quasi incredibile di disgrazie, ha reso inevitabile questa decisione. Questo film aveva già cambiato tre volte di produttore. Come se non bastasse, Margaret Sullivan, la protagonista, che aveva rimpiazzato Marlene Dietrich (leggete nel cinecalendario che cosa vi si dice a proposito di questa volubile diva), si è fratturata un braccio dopo due giorni. Con chi sostituirla? Claudette Colbert partiva per New York, Bette Davis era impegnata in un altro film, e lo stesso Merle Oberon; e in-

rei rimasto fine Charles Boyer, pure lui, si mortificatissimo, stanco di tutti questi temo di questa porreghianti, ed era scritturato da osservazione, un'altra Casa. E per questo, dopo se in più di aver speso un milione di dollari, del metà della film «L'Hôtel Impériale» non se lettere non ci ne è fatto nulla.

Katherine Hepburn, invece, ha iniziato tranquillamente un suo bel film con Fredric March: «Maria di Scozia». Questa coppia è la grande speranza di Hollywood, che spera in un successo enorme del film per la sola presenza dei due grandi assi. Un'altra piccola novità: tornano di moda i film di cow-boys. Ne vedrete, nella prossima stagione, uno emozionantissimo con John Wayne, il «re della prateria»; s'intitolerà: «L'ovest del paese di Dio». Ed un secondo, col più celebre rompicollo delle praterie, Tim Mor Coy: «La fine delle tracce».

E questo è allegro: negli studi d'una nota Casa hollywoodiana, si stava girando la scena d'un banchetto. Attorno al tavolo sedevano una ventina di comparse irrispettose, perché proprio quel giorno il direttore del personale aveva deciso che i belletti, il cerone e le ciprie per il trucco dovevano essere comperati dalle comparse stesse e non forniti dalla Casa, come prima. Quando queste venti persone mal pagate, mal trattate, si sedettero al tavolo davanti a capricciosi piatti di carne vera (si dovevano girare dei primi piani e la carne doveva essere reale) un tremendo spirito di ribellione le invase e... mangiarono, anzi divorarono la carne. Il regista, di buon cuore, comprese, e a sue spese fece rinnovare la carne. Ma mal gliene incolse. Le figuranti avevano fame, fame per davvero e non ci fu nessuno che potè trattenerle quando per la seconda volta vuotarono il piatto. Risultato: licenziamento in tronco delle venti figuranti troppo ribelli e di troppo appetito.

Con tanti saluti.

o.e.f.

“QUANDO SI AMA” - Realizzazione di Philip Moeller; interpretazione di Katherine Hepburn e Charles Boyer. (Cinema S. Carlo).

L'argomento non è molto diverso da mille altri, in cui si narra la storia di un amore che comincia trionfalmente, consacrato dal matrimonio e poi decade e si spezza per colpa d'uno dei due, finché risorge come può dalle rovine, per le solite vie del pentimento, della nostalgia, ecc. Né l'autore ha rinunciato ai vizi mezzucci romantici, come l'ubriachezza e l'abulia del solitario ravveduto e l'ingiustizia di lui verso la donna che tenta in qualche modo di consolarsi con altri, che sbocca in una scenata da Signora dalle camelie («Conoscete questa donna, signori?»). Non si capisce infine per quale ragione Costanza Dane, che il soggettista ci presenta come un'eroica e seria fanciulla, disposta ad ogni sacrificio per coltivare la sua passione di musicista ingegnosa — figuratevi, è pianista e compositrice eccellente — debba diventare una donnetta da ritrovi notturni quando, delusa, si separa dal marito. Tuttavia, per due terzi questo pastone si salva e nel primo tempo ha scene bene ideate e realizzate e dispiace che l'autore abbia voluto sciupare un'opera che poteva essere nobile, grazie alla patina d'arte che le ha dato, con l'illusione di servire meglio il suo pubblico. Aveva inizialmente un'idea di prim'ordine e se n'è abilmente servito per un poco: l'influenza che può avere la musica sulle anime sensibili, determinando ogni proposito e azione in chi la sceglia come intermediaria. E se l'è lasciata cader di mano. Ma c'è Katherine Hepburn. Ella ci aveva già dimostrato, con altri non dimenticati saggi, a che cosa aspiri nel cinema. Dinanzi a questa attrice, non bella ma gentile e singolarmente dotata, si arrende volentieri la severità del cro-



“AL CAVALLINO BIANCO” - Realizzazione di Karl Lamac; interpretazione di Christl Mardayn e Herman Chiming. (Cinema Odeon).

È l'adattamento per lo schermo della famosa operetta di Ralph Benatzky, realizzato con mezzi adeguati, senso spettacolistico e con interpreti ad hoc. Film divertente che avrà successo specialmente nelle città dove non sia mai giunta la compagnia Schwarz.



“UN ANGOLO DI PARADISO” - Realizzazione di John Robertson; interpretazione di Shirley Temple, Mary Middleton, Joel Mc Cre, Rosemary Ames, Lyle Talbot. Ediz. Fox. (Cinema Odeon).

L'argomento, nei film di Shirley, è quasi sempre lo stesso. I suoi genitori non vanno d'accordo, vogliono separarsi e lei li rappacifica. Bisogna dire che la forza d'attrazione della minuscola attrice è a prova di bomba. Gli spettatori vanno a vedere lei, incuranti del resto e hanno ragione. Ma se gli autori la servissero un po' meglio, non sarebbe tanto di guadagnato per tutti? Suvvia, poeti di Hollywood: olio alla fantasia! Ne vale la pena.

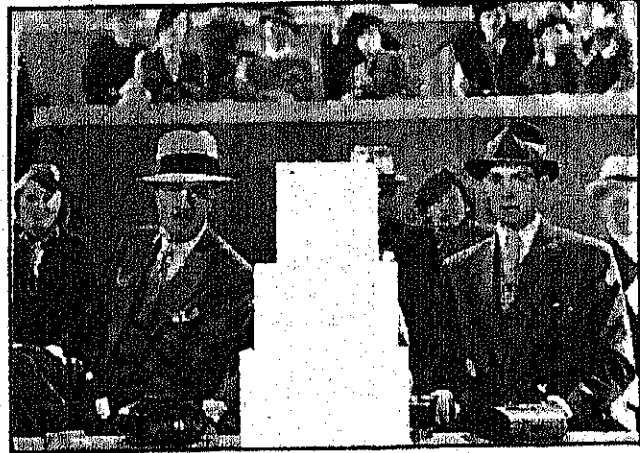
Enrico Roma

I GIOUOCCHI DEL CINEMA

Chi manca?

Guardate William Powell e Franchot Tone, mentre seguono attentamente una corsa di cavalli. Non vi sembra che manchi qualcuno, in mezzo ad essi?

Dovreste dirci chi manca e il titolo del film da cui abbiamo tolto questa scena.



CESARE ZAVATTINI, direttore responsabile. - Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Erba N. 6 - Telefono N. 20.600, 24.808. Le novelle e gli articoli la cui accettazione non viene comunicata direttamente agli autori entro il termine di un mese s'intendono non accettati. I manoscritti non si restituiscono. Proprietà letteraria riservata.

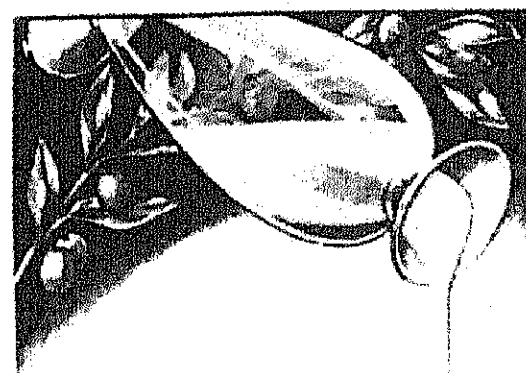
Pubblicità: Agenzia G. Breschi - Milano, Via Tomaso Salvini N. 10. Telefono N. 20.906 - Parigi Faubourg Saint-Honoré N. 30. RIZZOLI & C. - An. per l'Arte della Stampa - Milano 1936-XIV. - Riproduzioni eseguite con materiale fotografico «Fertania»



**QUANDO
LA PELLE
AWIZZISCE**

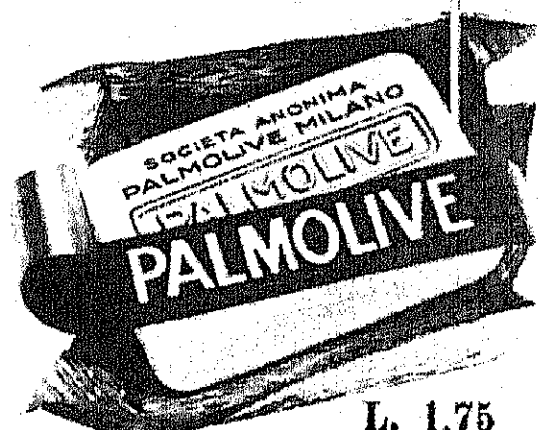
*la Pellerossa
tramonta*

Custodite il fascino giovanile della carnagione, con questo trattamento all'olio d'oliva.



**L'olio d'oliva nel
Sapone Palmolive**

Un'abbondante quantità di questo meraviglioso olio di bellezza viene impiegata nella fabbricazione di ogni pezzo di Palmolive, il sapone che rinnova lo splendore della carnagione.



**L. 1.75
Prodotto in Italia**

Anche lo Shampoo Palmolive è a base d'olio d'oliva. Preparato in due tipi: per bruno, ed alla camomilla per bionde, rende i capelli soffici e vaporosi senza bisogno di ulteriori trattamenti. La busta contenente la doppia dose costa 90 cent.

TUTTI AMMIRANO LA CARNAGIONE "PALMOLIVE"



**IL SEGRETO DEL
VOSTRO SUCCESSO**

**CIPRIA
GIACINTO
INNAMORATO**

Fi. Vi. P. M. me



CARNAGIONE FRESCA e COLORITA forza, vigore, nervi calmi, sonni tranquilli, digestioni facili, appetito e bell'aspetto col

“TONOL”

Tonico Generale e Stimolante della Nutrizione. Potentissimo e Rapido rimedio per

INGRASSARE

ANCHE UNA SOLA SCATOLA PRODUCE EFFETTI MERAVIGLIOSI

In tutte le farmacie L. 14,25 la scatola

Deposito PRIMA - Via A. Mario, 36 - Milano

LEI La più completa, moderna ed economica delle riviste per la donna italiana. Costa cent. 50

Cinema Illustrazione



Victor Mac Laeglen, che ha vinto il primo premio dell'Accademia Cinematografica Americana per il suo film "L'informatore", ad un banchetto che gli è stato offerto, per festeggiarlo, dal produttore del film Clifford Reed (alla sua destra). Con lui sono Margot Grahame e il regista John Ford.



Siete capaci di riconoscere tra la folla che esce dal "Chinese Theatre" di Hollywood, dopo la "prima" de "La vita di Luigi Pasteur" interpretata dal divo del giorno, Paul Muni, il celebre Edward Robinson, il protagonista del film "Tutta la città ne parla"? Egli è andato ad applaudire il suo amico Paul, al quale quando questi era ancora un ignoto, predisse: "Tu sarai grande!".



Promesse di domani: dopo una tumultuosa seduta, tra i magnati di una importantissima Casa di Hollywood è stato deciso di stanziare la considerevole somma di 100.000 dollari perché queste due giovani stelle, ora poco conosciute, siano le più grandi dive di Hollywood, le colonne della Casa, insomma, entro il termine di quattro mesi. L'avvenire di queste attrici è affidato alla pubblicità. Auguri.

Un carro dei pompieri come lo vedono a Hollywood. Non si sa che cosa accadrebbe se si mandassero davvero a spegnere gli incendi queste graziose ragazze della Warner Bros. Ad ogni modo le potrete rivedere tutte in uno sfarzoso film-rivista attualmente in lavorazione.

